

COMUNI DI
TORRE SANTA SUSANNA-MESAGNE-ERCHIE

PROVINCIA DI BRINDISI



PROGETTO

Ingveprogetti s.r.l.s.

via Geofilo n.7-72023, Mesagne (BR)
email: info@ingveprogetti.it

RESPONSABILE DEL PROGETTO
Ing. Giorgio Vece

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO DENOMINATO "SPARPAGLIATA", DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE, SITO NEI COMUNI DI TORRE SANTA SUSANNA, MESAGNE ED ERCHIE (BR), CON POTENZA NOMINALE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.888,78 KWp.

Oggetto: Relazione archeologica

ELABORATO:
C9DVVB4_
Documentazione
specialistica_01

IL TECNICO:

Dott. Archeologo Arturo M. Clavica

TIMBRO E FIRMA

STATO DEL PROGETTO

PROGETTO DEFINITIVO PER V.I.A.

N.	DATA	DESCRIZIONE	VERIFICATO	APPROVATO
00	AGOSTO 2020	Prima emissione	Ing. Giorgio Vece	
01				
02				

PowerTis

Luminora Sparpagliata S.r.l
Via Venti Settembre 1, 00187 Roma
C.F. e P.IVA 15954411003

INDICE

1. Introduzione	pag. 3
1.1 Descrizione dell'opera	pag. 3
1.2 Illustrazione della metodologia adottata	pag. 4
1.2.1 Acquisizione dei dati	pag. 5
1.2.2 Analisi della cartografia	pag. 5
1.2.3 Analisi della bibliografia	pag. 6
1.2.4 Analisi della cartografia storica	pag. 6
2. Analisi dei dati	pag. 7
2.1 Inquadramento geomorfologico	pag. 7
2.2 Inquadramento storico-archeologico	pag. 9
2.3 Siti	pag. 10
2.4 Osservazioni sulla toponomastica	pag. 12
2.5 Osservazioni sulle fotografie aeree	pag. 12
2.6 Ricognizione di superficie	pag. 12
3. Conclusioni	pag. 18
4. Bibliografia	pag. 19
5. Elenco Allegati	pag. 20

1. INTRODUZIONE

1.1 Descrizione dell'opera

L'obiettivo del presente lavoro è quello di redigere un Documento di Valutazione Archeologica Preventiva finalizzato alla previsione dell'impatto archeologico dei lavori denominati **COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA DENOMINATO "SPARPAGLIATA", DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE, SITO NEI COMUNI DI TORRE SANTA SUSANNA, MESAGNE E ERCHIE (BR), CON POTENZA NOMINALE PARI A 30.000,00 KWN E POTENZA DI PICCO PARI A 33.888,78 KWP**, si sviluppa su una superficie di circa mq 580.591,00.

Lo scopo dichiarato della progettazione integrata è quello di rendere ancora più sostenibile l'iniziativa di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabile fotovoltaica andando ad intervenire sugli effetti che la stessa genera sul consumo del suolo, la sottrazione di terreno alla attività agricola, la integrazione paesaggistica e la intervisibilità.

L'attività agricola invece potrà beneficiare della disponibilità di terreni a costo zero, la coltivazione biologica dello stesso, di un ambiente protetto utile per le culture di pregio soggette ai frequenti furti e atti vandalici, di energia elettrica gratuita per incentivare l'uso di macchine e apparecchiature elettriche a discapito di quelle a forti emissioni inquinanti.

Il territorio potrà godere anche del recupero e della non dispersione di parte di quello che è il patrimonio della tradizione della edilizia rurale.

Il parco fotovoltaico Sparpagliata è articolato in cinque lotti di impianto, denominati "lotto SP_1, Lotto SP_2 2, lotto SP_3, lotto SP_4, lotto SP_5" ognuno dei quali converge in un'unica linea di connessione alla RTN.

L'intero progetto si realizzerà entro i territori dei comuni di Torre Santa Susanna, Mesagne ed Erchie su aree Agricole; si sviluppa su una superficie di circa mq 580.591,00. Le opere del presente progetto sono sintetizzabili in:

- Generatore fotovoltaico, che a sua volta si articola in 5 lotti di impianto:
 1. Lotto SP_1 (potenza DC 11.727,18 KWp, potenza AC 10.350,00 KWn, numero tracker 381)
 2. Lotto SP_2 (potenza DC 2.277,72 KWp, potenza AC 2.050,00 KWn, numero tracker 74)
 3. Lotto SP_3 (potenza DC 4.124,52 KWp, potenza AC 3.600,00 KWn, numero tracker 134)
 4. Lotto SP_4 (potenza DC 1.138,86 KWp, potenza AC 1.000,00 KWn, numero tracker 37)
 5. Lotto SP_5 (potenza DC 14.620,50 KWp, potenza AC 13.000,00 KWn, numero tracker 475)
- Cavidotto di connessione, realizzato in cavidotto interrato con cavo isolato in XLPE tipo cordato ad elica visibile
- Num. 2 Cabine di Sezionamento, di tipo unificato ENEL, realizzate al fine di rendere meglio gestibili sicurezza e manutenzione, ubicate entrambe nel comune di Erchie.

- Stazione di elevazione 150/20 kV, localizzata nel comune di Erchie.
(Per l'esatto posizionamento di tutti gli impianti vedere il documento C9DVVB4_Elaborato_Grafico_13
Il "CLUSTER SPARPAGLIATA" sorgerà in un'area che si estende su superfici agricole distribuite nei territori comunali di Torre Santa Susanna, Mesagne e Erchie.
Per ulteriori informazioni si rimanda alla Relazione Generale relativa al progetto in oggetto.

1.2. Illustrazione della metodologia adottata

Al fine di ricostruire l'assetto insediativo del territorio nell'antichità e di individuarne le peculiarità storico-topografiche la ricerca è stata condotta attraverso una analisi bibliografica, fotografica e cartografica su vasta scala, all'interno di un'area compresa in un diametro di circa 2,5 Km intorno all'impianto in oggetto (Fig. 1).

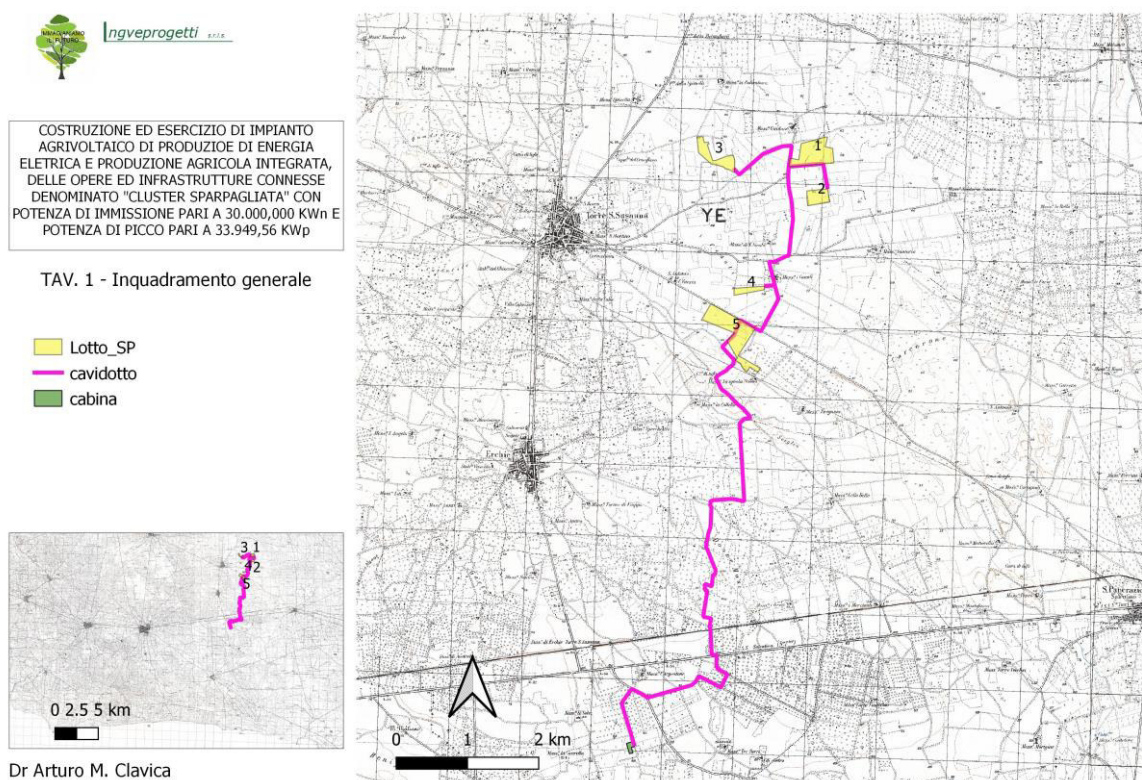


Figura 1 - Cartografia d'inquadramento con indicazione dell'area d'indagine

Questa fase è stata eseguita per mezzo di uno spoglio dei documenti bibliografici presenti all'interno delle biblioteche locali e di biblioteche specializzate. Le notizie edite riguardano principalmente rinvenimenti, documentati e schedati dalla Soprintendenza Archeologica e

da alcuni studiosi locali, consentendo di produrre una Carta Archeologica utile alla contestualizzazione del settore interessato dal progetto.

Con l'obiettivo di definire le possibili interferenze tra l'opera in progetto e le presenze archeologiche documentate, sono state invece condotte ricognizioni archeologiche di superficie in un settore più ristretto, corrispondente alle aree di pertinenza del progetto e alle sue immediate vicinanze per un raggio di circa 100 metri. La metodologia di indagine adottata sul campo è stata impostata sulla base di una ricognizione di superficie sistematica. Il lavoro svolto sul terreno e l'elaborazione dei dati raccolti ha tenuto conto dei differenti gradi di visibilità e di attendibilità delle evidenze archeologiche di superficie allo scopo di elaborare una carta della visibilità archeologica sul terreno utile anche a calibrare l'attendibilità dei dati censiti. I dati acquisiti mediante ricognizione sono presentati per mezzo di sintesi grafiche a scale diverse, allo scopo di rendere fruibili sia i dati raccolti sul terreno che la distribuzione e il posizionamento delle evidenze note da bibliografia.

1.2.1 Acquisizione dei dati

La raccolta delle informazioni è stata eseguita attraverso l'acquisizione e la sintesi dei dati conoscitivi del territorio su di un'area avente un raggio di circa 2,5 km intorno all'impianto in oggetto. Inoltre, sono stati acquisiti gli elementi normativi a carattere nazionale e regionale, in materia di tutela del patrimonio archeologico presso gli organi di competenza (aree soggette a vincolo secondo la legge n. 1089 del 1 Giugno 1939 e successive integrazioni, PPTR etc.). La fase di acquisizione dei dati ha quindi compreso le seguenti attività:

- Analisi cartografica attuale e storica
- Analisi dei dati bibliografici
- Fotointerpretazione, Telerilevamento
- Ricognizione sul territorio

1.2.2 Analisi cartografica attuale e storica

L'area soggetta a indagine topografica si colloca nel territorio di Erchie e Torre Santa Susanna (BR) e nella parte più a Est nel territorio di San Pancrazio Salentino (BR).

I dati confluiti nel Sistema Informativo Territoriale, e quindi utili all'inquadrimento geomorfologico e cartografico, sono stati rilevati principalmente dagli archivi dell'Istituto Geografico Militare, del Sistema Informativo Territoriale della Regione Puglia, della Società Geologica Italiana, e del Ministero dell'Ambiente.

Nello specifico i dati cartografici e le ortofoto utilizzate nell'ambito del presente lavoro sono stati rappresentati dai seguenti dati di base:

- Elementi della Carta Tecnica Regionale della Regione Puglia
- Ortofoto della Carta Tecnica Regionale
- PPTR - Regione Puglia

Geologia

- Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia (Brindisi) Scala 1:50.000
- Foglio 526 del Catasto delle Grotte e delle Cavità Artificiali, Scala 1:50.000

Cartografia storica

- Carta Geografica delle Sicilia Prima o sia Regno di Napoli
- Atlante Geografico del Regno di Napoli, Foglio numero 22 (Terra d'Otranto: Lecce) a. 1806
- Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, Napoli (1806)

Istituto Geografico Militare

- Serie 25v (Tavolette)
- Tav. 203 II SO, 203 II NO Anno 1948, Scala 1:25.000

1.2.3 Analisi dei dati bibliografici e d'archivio

L'analisi topografica dell'area delimitata nell'ambito della ricerca archeologica è stata eseguita effettuando lo spoglio puntuale dei documenti bibliografici e cartografici (storici) ricavati sia dalle biblioteche locali sia dalle biblioteche specializzate (Biblioteca del Dipartimento di BB. CC. dell'Università del Salento). Altresì, si è attinto alle risorse documentarie digitalizzate e ospitate in rete (Sistema degli Archivi del patrimonio cartografico e fotografico storico della Regione Puglia).

Le notizie edite censite nell'ambito del presente lavoro ricadono all'interno di un raggio di circa 2,5 Km dall'area d'intervento in oggetto.

1.2.4 Analisi della cartografia storica

Nell'ampio ventaglio di cartografie note, non tutta la documentazione rinvenuta ha potuto contribuire al proponimento di una ricostruzione della situazione topografica del passato, specialmente nell'ordine dell'organizzazione viaria. Tuttavia, l'osservazione complessiva di tale materiale ha consentito di possedere una più ampia visione d'insieme, chiarificando alcuni aspetti legati all'impiego dei toponimi.

Soltanto con Giovanni Antonio Magini (1555-1617) fu definita, in maniera scientifica, la fisionomia fisica della Puglia: la sua opera maggiore Atlante geografico d'Italia (stampata postuma da suo figlio Fabio nel 1620) includeva le mappe di ogni regione italiana, provvedendo alla nomenclatura esatta e all'apposizione di note storiche.

Un decisivo passo avanti nella minuziosità delle mappe geografiche venne compiuto da Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (1736-1814), che raccolse le sue carte nell'Atlante Geografico del Regno di Napoli edito da Antonio Zatta a Venezia nel 1783. Di fatto, si trattò del primo tentativo di realizzare, per il Mezzogiorno, una cartografia a grande scala, misurata secondo coordinate geodetiche. In questa carta l'orografia non viene più rappresentata da monticelli illustrati, bensì adottando un sistema di ombreggiatura prospettica ottenuta col tratteggio, simulando l'effetto delle alture.

Materiale cartografico più significativo, rispetto al grado di precisione, proviene dalla Carta delle Province continentali dell'ex Regno di Napoli, nella quale sono riportati anche siti e

tracciati viari minori.

La Carta delle Province continentali dell'ex Regno di Napoli rappresenta l'orografia secondo un tratteggio a luce zenitale, e distingue gli abitati in base alla loro importanza amministrativa. Da questo punto di vista, si trattava di una revisione della carta di Rizzi Zannoni. Erano distinte le strade postali da quelle comunali e dai sentieri, nonché i vigneti, i prati, i boschi e gli oliveti con colori diversi.

Segue il medesimo orientamento, ma persino affinato, la Carta dell'Italia Meridionale, edita dall'Istituto Topografico Militare Italiano nel 1876. Al 1882, risale invece la Carta delle Province Napoletane, la cui planimetria fu poco o niente modificata; tuttavia si è dato maggior risalto all'orografia, sostituendo il metodo del tratteggio a luce zenitale con quello dell'assonometria cavaliera, lo stesso col quale erano state rappresentate le alture nelle carte del Zannoni.

Degna di nota è la Carta Forestale del Regno d'Italia, eseguita dalla Milizia forestale: si tratta di una rappresentazione policroma dell'orografia con le curve di livello. Completano la serie: la Carta Geologica d'Italia e le cosiddette tavolette IGM.

2 ANALISI DEI DATI

2.1 Inquadramento geomorfologico

L'area interessata dal progetto è situata in un contesto territoriale caratterizzato da una morfologia pressoché pianeggiante, dolcemente degradante verso sud, con quote topografiche comprese tra i 57 e 63 m metri circa s.l.m., l'area ricade nel foglio 203 Tavoletta di Brindisi della Carta Geologica d'Italia.

Il paesaggio fisico è costituito da una depressione alluvionale tabulare; tettonicamente è collocata all'interno di un esteso graben che si allunga in direzione NWSE ed è delimitata ai lati da due horst, denominati localmente serre, dove affiorano rocce carbonatiche.

L'attuale conformazione geologica è frutto di una tettonica distensiva che ha interessato il basamento calcareo durante il Terziario e ha dato vita ad una serie di depressioni in cui si sono deposte in trasgressione le sequenze sedimentarie pleistoceniche.

Il rilievo geologico ha evidenziato la presenza delle seguenti formazioni dal basso verso l'alto:

- Calcari di Altamura (Cretaceo)
- Calcareniti di Gravina (Pleistocene inferiore)
- Sabbie Pleistoceniche (Pleistocene medio – superiore)

Calcari di Altamura

Questa formazione è presente in affioramento nella porzione Sud dell'Area di Intervento. Si rinviene poi anche in profondità dove risulta ribassata per cause tettoniche.

I Calcari di Altamura costituiscono il basamento dell'intera Penisola Salentina, si presentano con stratificazione variabile, ad andamento ondulato, con strati di circa 20-30 cm di spessore, che a luoghi diminuisce ed assume le caratteristiche struttura a "tavolette", con laminazioni ritmiche.

I Calcari di Altamura sono interessati da fratturazione sub- verticale, con diaclasi e leptoclasti che, avendo un andamento normale ai piani di strato talvolta rendono la roccia brecciata e scomponibile in solidi di forma geometrica. Presenti, inoltre, strutture fisio - meccaniche secondarie dovute all'azione del carsismo, con fratture e saccazioni riempite di materiale residuale. Litologicamente si tratta di calcari e calcari dolomitici di colore avana o nocciola, compatti e tenaci, in strati e banchi, talora riccamente fossiliferi, cui si alternano livelli dolomitici di colore grigio nocciola. L'origine è biochimica per calcari e secondaria per le dolomie.

Calcareniti di Gravina

In questa unità sono riuniti tutti i sedimenti noti con il nome generico di "tufi" e presenti nella parte Sud del progetto in oggetto.

Questa formazione è assimilabile, per caratteristiche, litologiche, sedimentologiche e stratigrafiche, alle calcareniti di Gravina (BA), da cui prendono il nome. Litologicamente si tratta di una calcarenite più o meno compatta, grigio chiara, cui si associano sabbioni calcarei talora parzialmente cementati, eccezionalmente argillosi.

Per quanto riguarda la stratificazione è spesso indistinta e quando essa appare si hanno strati poco potenti da qualche centimetro ad oltre un metro. Il passaggio di essa con le formazioni sottostanti avviene per trasgressione, lo testimoniano le brecce e i conglomerati che troviamo alla base di essa. Al tetto della formazione si rinvencono argille grigio – azzurre. La stratificazione è in genere incrociata, in accordo con il suo ambiente deposizionale.

Sabbie Pleistoceniche

Si tratta di depositi sabbiosi di natura micacea che affiorano estesamente su tutta l'area occupata dagli impianti fotovoltaici in progetto, a Est del comune di Torre Santa Susanna e nella parte centrale del progetto in oggetto.

Costituiscono il termine di chiusura del ciclo sedimentario post – calabriano. Tale deposito sabbioso risulta variamente costituito e potente da luogo a luogo delle zone di affioramento, andando dall'area ofantina a quella pre murgiana a quella salentina. In quest'ultima area, l'articolazione e frammentazione dei bacini di sedimentazione, ha prodotto la differente costituzione litologica, con riferimento alla presenza e alla frequenza di livelli arenacei, limosi

e/o argillosi, calcarenitici, nell'ambito dei depositi sabbiosi.

Per quanto riguarda specificatamente l'area rilevata, tale deposito è costituito da sabbie sciolte, solo localmente contenenti livelli cementati. Il colore è giallo paglierino, la grana prevalentemente fine ed uniforme. Poggiano con continuità di sedimentazione sulle Calcareniti di Gravina e a volte tra le due formazioni si rinviene un deposito argilloso, che stratigraficamente, si pone nella parte mediana del Ciclo sedimentario Plioplestocenico.

2.2 Inquadramento storico-archeologico

L'area soggetta a questo studio è caratterizzata da fitto popolamento pregresso. Le evidenze archeologiche censite, infatti, sono genericamente inquadrabili in lassi temporali compresi tra la preistoria e l'età medievale.

I dati provenienti da bibliografia edita scaturiscono dalle ricerche condotte dalla Soprintendenza Archeologica, dall'Università del Salento o da segnalazioni di studiosi locali, consentono ugualmente di delineare un quadro generale dell'evoluzione dei paesaggi storici in questo settore della Puglia sudoccidentale.

Il buffer di 3 km utilizzato per questa indagine ha permesso di individuare testimonianze note di frequentazione antica dal l'età arcaica al medioevo. Sono stati individuati i siti archeologici noti più vicini per poter dare un quadro archeologico dell'area. Per quanto attiene alle fasi più antiche del territorio oggetto di questo lavoro, le attestazioni più antiche lungo la costa fanno riferimento ad alcune sepolture messapiche rinvenute in località Palombara e alle evidenti tracce di viabilità antica in località Masseria Canali nella porzione centrale del progetto. L'area a Nord presenta notizie riferibili soprattutto a piccoli insediamenti probabilmente di tipo produttivo ascrivibili a ville di età romana imperiale e tardo antica (Fig. 2 - Tav. 2).

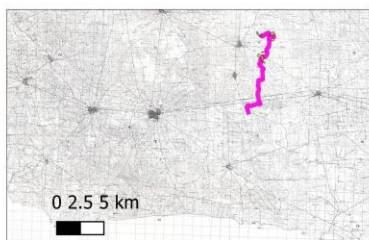


ingveprogetti s.r.l.

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

TAV. 2 - Siti noti da bibliografia

- Lotto_SP
- cavidotto
- cabina
- siti archeologici
- viabilità antica



Dr Arturo M. Clavica

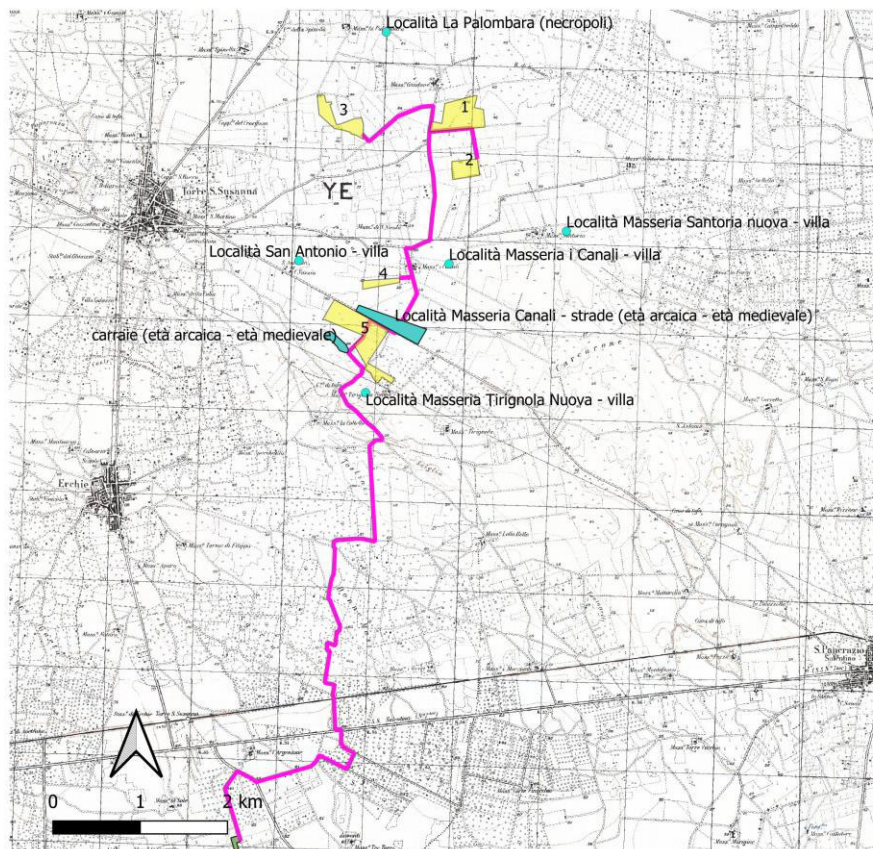


Figura 2 – Siti noti da bibliografia

2.2 Siti Archeologici

Località Masseria Canali - strada (da età arcaica a età medievale)

Torre Santa Susanna 72028 (BR)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS001853

Descrizione: Lungo la strada provinciale 68 Torre Santa Susanna - San Pancrazio Salentino, nel territorio del Comune di Torre Santa Susanna, sono state condotte alcune indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica.

Tali indagini hanno consentito di rilevare la presenza di solchi carrai incassati nel banco di roccia calcareo, verosimilmente ascrivibili a età messapica.

Al di sotto del terreno agricolo, alla profondità di 25-30 cm, i solchi carrai sono stati individuati per una lunghezza di 510 m e una larghezza massima di 55 m, paralleli alla strada provinciale. Si riconoscono almeno 8 carreggiate, costituite da coppie di solchi paralleli scavati nella roccia dal transito dei carri. La distanza media che intercorre tra essi è in media di circa m 1,30.

L'analisi topografica della viabilità antica e degli insediamenti a essa collegati sembrerebbe

giustificare tale attribuzione cronologica: è verosimile che il tratto stradale individuato facesse parte del collegamento tra i centri messapici di Oria e Li Castelli. Si può porre l'utilizzo della strada a partire dal VI secolo a.C. ma senza dubbio il tracciato fu percorso ancora in età romana e medievale.

Cronologia: Età medievale (generico), Età romana (generico), Età Ellenistica (IV-I sec. a.C.), Età Classica (V-IV sec. a.C.), Età Arcaica (VII-VI sec. a.C.)

Località Masseria Tirignola Nuova - villa (età imperiale e tardoantica)

Torre Santa Susanna 72028 (BR)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS001572

Descrizione: In località Masseria Tirignola Nuova è attestata la presenza di una villa sulla base della ricognizione relativa all'individuazione della centuriazione e degli incroci tra cardini e decumani. Il periodo di frequentazione è quello che va dal II fino al IV sec. d.C.

Cronologia: Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) - Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)

Bibliografia: La Puglia romana: un paesaggio pietrificato - 1981 - Ruta R.; - pag.: 352

Località San Antonio - villa (età imperiale e tardoantica)

Torre Santa Susanna 72028 (BR)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS001568

Descrizione: In località San Antonio è attestata la presenza di una villa sulla base della ricognizione relativa all'individuazione della centuriazione e degli incroci tra cardini e decumani. Il periodo di frequentazione è quello che va dal II fino al IV sec. d.C.

Cronologia: Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) - Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)

Bibliografia: La Puglia romana: un paesaggio pietrificato - 1981 - Ruta R.; - pag.: 352

Località Masseria i Canali - villa (età imperiale e tardoantica)

Torre Santa Susanna 72028 (BR)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS001566

Descrizione: In località Masseria i Canali è attestata la presenza di una villa sulla base della ricognizione relativa all'individuazione della centuriazione e degli incroci tra cardini e decumani. Il periodo di frequentazione è quello compreso tra il II e il IV sec. d.C.

Cronologia: Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) - Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)

Bibliografia: La Puglia romana: un paesaggio pietrificato - 1981 - Ruta R.; - pag.: 352

Località Masseria Santoria nuova - villa (età imperiale e tardoantica)

Torre Santa Susanna 72028 (BR)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS001575

Descrizione: In località Masseria Santoria nuova è attestata la presenza di una villa sulla base della ricognizione relativa all'individuazione della centuriazione e degli incroci tra cardini e decumani. Il periodo di frequentazione è quello che va dal II fino al IV sec. d.C.

Cronologia: Età romano imperiale (I-III sec. d.C.) - Età tardoantica (IV -VI sec. d.C.)

Bibliografia: La Puglia romana: un paesaggio pietrificato - 1981 - Ruta R.; - pag.: 352

Località La Palombara - necropoli (età messapica)

Torre Santa Susanna 72028 (BR)

Codice Carta Beni Culturali Regione Puglia BRBIS001555

Descrizione: In località La Palombara sono state rinvenute tombe messapiche.

Cronologia: Età preromana

Bibliografia: Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 -

Quilici Gigli S.; Quilici L.; - pag.: 121

2.3 Osservazioni sulla toponomastica

L'analisi toponomastica non ha prodotto risultati apprezzabili ai fini del presente lavoro.

2.4 Osservazioni sulle fotografie aeree

L'analisi delle foto aeree consente di individuare anomalie riconducibili ad eventuali presenze archeologiche da sottoporre a verifica in sede di ricognizione. L'attività ha previsto l'analisi di riprese aeree reperibili e consultabili liberamente on line, ma non ha prodotto risultati degni di rilievo nell'ambito di questo lavoro.

2.5 Ricognizione di superficie

I risultati ottenuti attraverso l'analisi dell'edito, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica, non possono sottrarsi interamente al controllo diretto sul terreno e, quindi, alla ricognizione archeologica sul campo. Le procedure di base di qualunque ricognizione archeologica estensiva richiedono la copertura sistematica ed omogenea delle aree da indagare, la descrizione dei siti in apposite schede di Unità Topografica, la loro localizzazione geografica e la documentazione dei manufatti più significativi. Tuttavia, le indagini archeologiche mirate ed intensive richiedono l'analisi accurata del contesto di ritrovamento, seguita dalla (conseguente) scelta delle strategie di documentazione ritenute più utili agli obiettivi dell'intervento. Le variabili da tenere in considerazione durante l'impostazione di una ricognizione archeologica intensiva di superficie sono determinate essenzialmente dalle risorse umane disponibili (in termini quantitativi e qualitativi), dagli strumenti a disposizione, dalla tipologia del sito archeologico, dal grado di conservazione del sito archeologico, dal contesto geomorfologico, dalla visibilità in superficie e dalla disponibilità di studi specifici cui fare riferimento. L'estensione dell'area e le risorse umane a disposizione per questo lavoro, suggerivano un intervento sul campo assistito da PDA (Personal Data Assistant) in cui caricare le informazioni cartografiche elaborate in ambiente GIS.

La ricognizione è stata eseguita tenendo in considerazione le condizioni di visibilità al momento del sopralluogo, subordinate essenzialmente al tipo di uso del suolo presente nelle aree sottoposte all'indagine. I diversi gradi della visibilità sono stati illustrati nella Carta della Visibilità (fig.3-4-5).



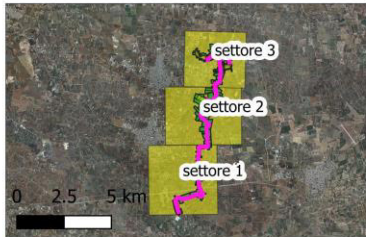
ingveprogetti 2014

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

TAV. 4 - Carta della visibilità dei suoli
Settore 1

grado visibilità

- ottima
- buona
- mediocre
- pessima
- non accessibile



Dr Arturo M. Clavica

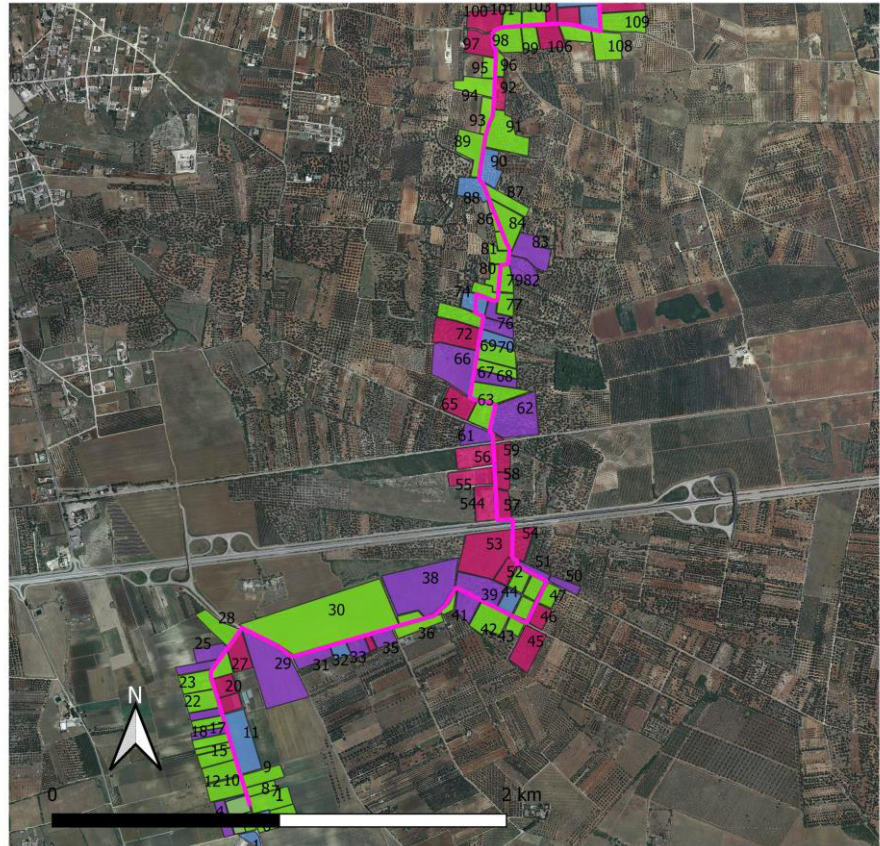


Figura 3 – Carta della visibilità dei suoli – settore 1



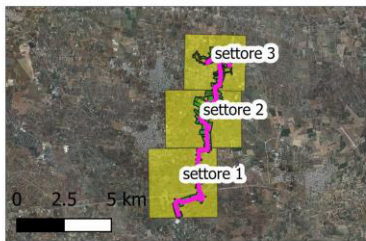
Ingveprogetti

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

TAV. 5 - Carta della visibilità dei suoli
Settore 2

grado visibilità

- ottima
- buona
- mediocre
- pessima
- non accessibile



Dr Arturo M. Clavica

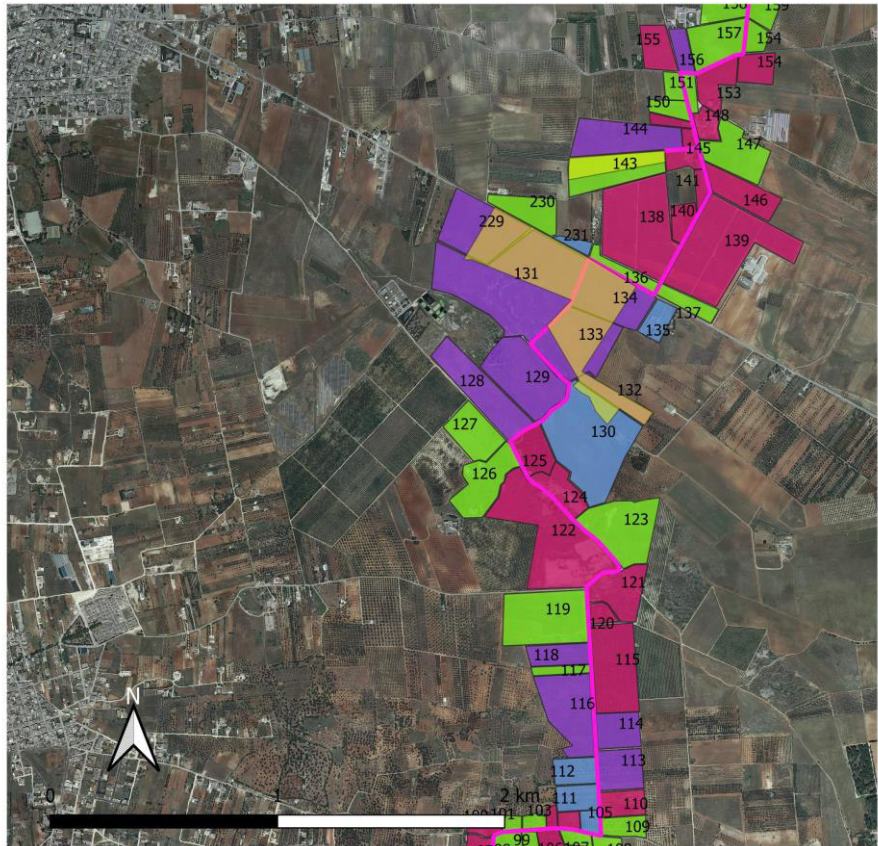


Figura 4 - Carta della visibilità dei suoli – settore 2



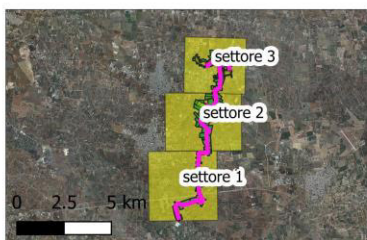
ingveprogetti

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

TAV. 6 - Carta della visibilità dei suoli Settore 3

grado visibilità

- ottima
- buona
- mediocre
- pessima
- non accessibile



Dr Arturo M. Clavica

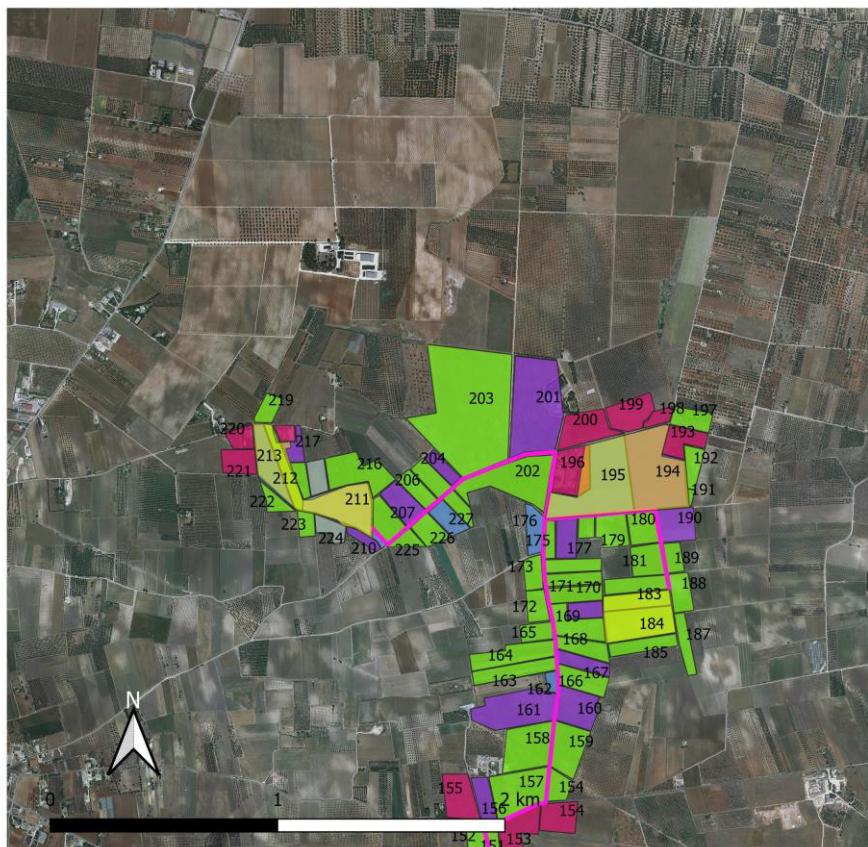


Figura 5 - Carta della visibilità dei suoli - settore 3

Essa ha condizionato il risultato della ricognizione in modo positivo in quanto in molti casi la visibilità della superficie del suolo è risultata buona o ottima ed ha consentito il riscontro sul terreno di eventuali presenze. L'area investigata è stata suddivisa sulle tavole in "Settori" per poter rendere più visibili i risultati dell'indagine e la caratterizzazione dei campi, ed in unità ricognitive, definite "campi" il più possibile omogenee per condizioni fisiche, pedologiche, geologiche e morfologiche. Ogni unità ricognitiva può comprendere una o più presenze potenzialmente d'interesse archeologico.

Grazie all'utilizzo del sistema PDA/GPS, è stato possibile visualizzare in tempo reale la posizione dei ricognitori all'interno del campo, liberandoli dalla necessità di rilevare eventuali unità topografiche attraverso sistemi di rilievo topografico. La ricognizione è stata effettuata mediante il passaggio di due ricognitori, i quali si occupavano di controllare lungo il proprio percorso la presenza sul terreno di resti riconducibili a qualsiasi forma di occupazione antropica del suolo. Le caratteristiche dei campi interessati dal progetto si presentavano piuttosto omogenea dal punto di vista della visibilità e della conduzione agricola, per cui si è

deciso di suddividere la superficie in Campi.

In superficie i terreni si presentavano accessibili, incolti o coltivati prevalentemente con uliveti o vigneti, questi ultimi, pur non rendendo molto agevole la ricognizione presentavano però dei terreni molto puliti in superficie e quindi con una ottima visibilità. Durante le ricognizioni relative al settore 1, ovvero la parte interessata dalla cabina di nuova costruzione e dal cavidotto interrato non sono stati individuate tracce di frequentazione antica, se non solo pochissimi frammenti sporadici, il che rende l'area a rischio archeologico molto basso. Al contrario, immediatamente a Ovest del Lotto 5 sono state individuate numerose carraie (Fig. 6-7) scavate nella roccia, assimilabili alla stessa fitta rete stradale individuata poco a Nord in località Masseria Canali proprio in occasione dell'impianto di un fotovoltaico alcuni anni fa. Alla luce dei primi frammenti ritrovati si è subito intensificata la ricognizione con dei passaggi a maglie più strette per poter meglio perimetrare l'area (vedi TAV.12).



Foto 6 – Carraie



Foto 7 - Carraie

Il tratto tra il lotto 4 e la zona subito a Sud del lotto 2, interessata dal cavidotto interrato, non ha evidenziato particolari evidenze archeologiche in superficie.

Nell' area compresa invece tra il lotto 1 e il lotto 2 sono stati individuate alcune concentrazioni, sia a Nord che a Est. Le aree di frammenti fittili individuate sono state numerate (vedi Tav. 9) e così descritte:

1. Area di frammenti fittili non documentabile esattamente nella sua consistenza effettiva a causa delle cattive condizioni di visibilità al momento della ricognizione della porzione a nord del terreno indagato e delle probabili recenti lavorazioni che hanno previsto l'impianto di un vigneto.
2. Area di frammenti fittili di età protostorica. Il terreno si presenta pesantemente sconvolto dalle arature. Durante una precedente ricognizione effettuata dal dott. Trincherà e dal prof. Corrado è stata notata ceramica ad impasto dell'età del Bronzo ed in altre aree limitrofe abbondante intonaco di capanna. La ricognizione ha potuto solo documentare l'avanzato stato di distruzione dei depositi archeologici e la documentazione di poca ceramica d'impasto grezzo non diagnostica.
3. Area di frammenti di età ellenistico-repubblicana. Si documentano svariati frammenti di ceramica (vernice nera, pasta grigia ed elementi di copertura frammentati). In zona è noto il rinvenimento di un tesoretto monetale con 27 assi e semiassi brindisini)

4, Concentrazione di frammenti fittili in oliveto giovane. L'impianto è stato preceduto da una profonda aratura che ha frammentato ulteriormente la ceramica. Fonti scritte e orali ci tramandano che l'area era caratterizzata da ceramica romana non meglio specificata.

Un'area di dispersione di frammenti fittili è presente nei campi limitrofi al Lotto_SP2. Non si è riusciti a trovare la precisa posizione del sito probabilmente a causa dei frequenti e sicuramente recenti lavori agricoli (campi 165-166-167-168-169-183-184).

Lo scopo del presente lavoro è consistito nella schedatura e nella localizzazione delle evidenze archeologiche presenti all'interno della porzione di territorio considerata, con lo scopo di elaborare una Carta Archeologica Generale entro cui contestualizzare l'area d'intervento dell'opera in progetto. Le evidenze archeologiche, già note da bibliografia e da fonti d'archivio insieme a quelle derivanti dalla ricognizione hanno generato diversi livelli di rischio archeologico.

CONCLUSIONI

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti sono stati dunque definiti i gradi di Rischio Archeologico in relazione al progetto i quali rappresentano l'effettivo rischio archeologico da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera. Sulla base della combinazione dei fattori sopra elencati, il Rischio archeologico calcolato per l'area a sud (settore 1) interessata dalla cabina e dal cavidotto interrato risulta a potenziale rischio molto basso(vd. TAV.8).

L'area interessata dai lotti 5 e 4, vista la presenza di numerose carraie, immediatamente a Nord ed a Ovest del Lotto 5 e della segnalazione dei resti di una villa romana in località Masseria Tirignola (anche se non confermata dalla ricognizione a causa della cattiva visibilità dell'area) viene considerata a potenziale rischio alto (TAV.9).

La porzione di cavidotto tra il lotto 4 e l'area pertinente ai lotti 2 e 3, vista nelle vicinanze la presenza della segnalazione di una villa in località Masseria Li Canali (anche questa non confermata dalla ricognizione) viene valutata a potenziale rischio basso (TAV. 9).

L'area pertinente ai lotti 1 e 2 non presenta concentrazioni di frammenti ben individuabili ma un'area di frammenti sporadici con piccolissime concentrazioni nei campi intorno al lotto 2. Vista però anche la presenza delle aree di frammenti 1, 2 e 3 immediatamente vicino all'area di impianto viene valutata a potenziale rischio medio (TAV.9).

Il lotto 3 invece presenta proprio al confine con il campo interessato dall'impianto l'area di frammenti 4 che se anche molto compromessa da profonde lavorazioni agricole permette di valutare questo lotto a potenziale rischio alto (TAV.9).

Dr Arturo Maria Clavica

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Arturo Maria Clavica', written in a cursive style.

4 BIBLIOGRAFIA

D. ADAMESTEANU (1979), La colonizzazione greca in Puglia, in La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, Milano 1979.

BIZANTINI (1982), I Bizantini in Italia, Milano 1982 .

A. BOTTINI (1986), I popoli indigeni fino al V secolo, B.1 Basilicata e Puglia, in C. AMPOLO-A. BOTTINI-P.G. GUZZO, Popoli e civiltà dell'Italia antica, VIII, Roma 1986.

D. COPPOLA, Le più antiche tracce di popolamento umano nel territorio: il Paleolitico - 1981

F. D'ANDRIA 1979, La Puglia romana, in La Puglia dal Paleolitico al Tardoromano, Milano 1979.

F. D'ANDRIA 1980, Puglia, Roma 1980.

C. DELAPLACE, Chronique des fouilles dans les surint. Des poilles de la Basilicate et de le Calabre 1968-72 -1974, pag.: 391

F.G. LO PORTO 1977, La documentazione archeologica in Puglia, in Atti Taranto 1977, Napoli 1978.

E.M. DE JULIIS 1983/85, L'attività archeologica in Puglia nel 1983-1985.

C. DE GIORGI, La provincia di Lecce. Bozzetti di viaggio I, 1975

D. NOVEMBRE, Sugli insediamenti preistorici e protostorici costieri nel Salento - 1963/1964, pag.: 155.

S. QUILICI GIGLI.; L. QUILICI Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi - 1975 -.; - pag.: 121

R. RUTA, La Puglia romana: un paesaggio pietrificato - 1981; - pag.: 352

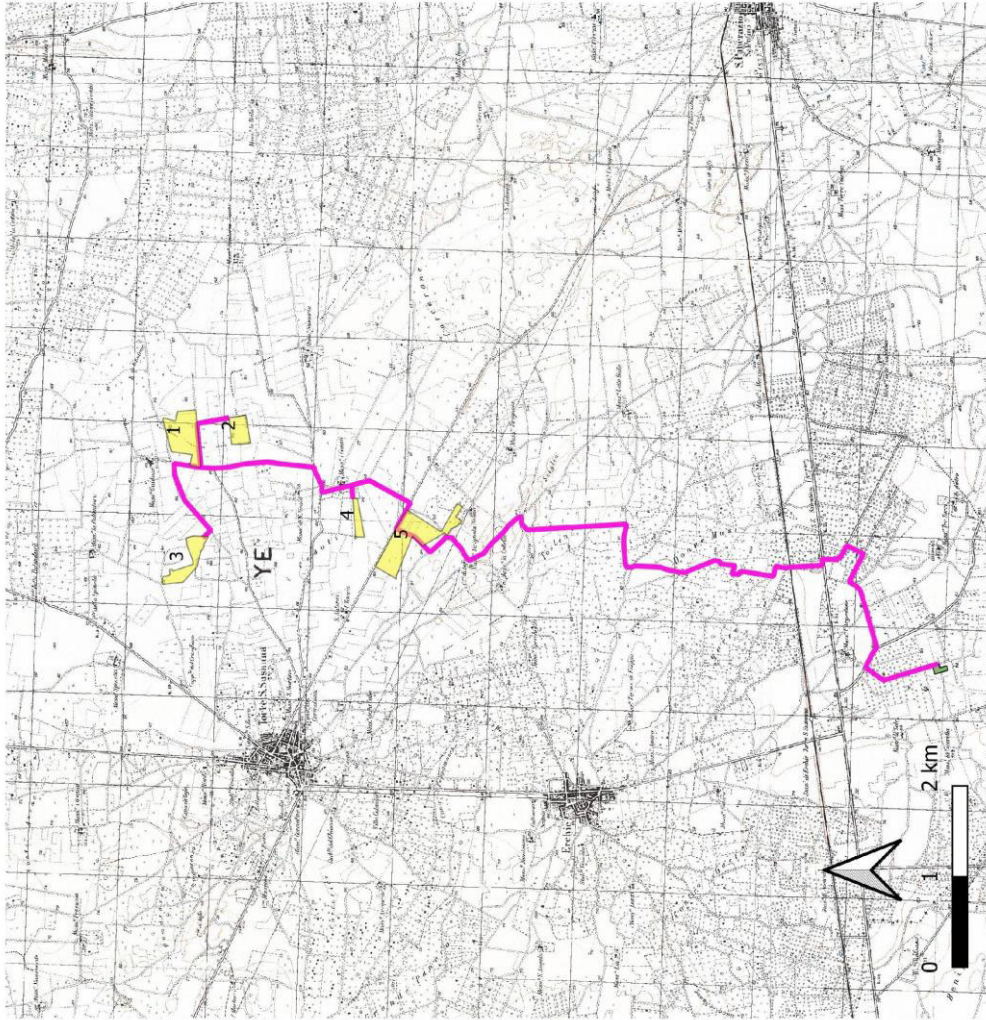
G. UGGERI Notiziario Topografico Salentino – 1973; pag.: 76-78

Gi. UGGERI, La viabilità romana nel Salento, 1983.

ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1	Cartografia di inquadramento
ALLEGATO 2	Carta dei siti archeologici
ALLEGATO 3-4-5	Carta del rischio archeologico
ALLEGATO 6-7-8	Carta della visibilità dei suoli
ALLEGATO 9-10-11	Carta della numerazione dei campi
ALLEGATO 12	Carta dell'area di frammenti fittili
ALLEGATO 13	Documentazione fotografica

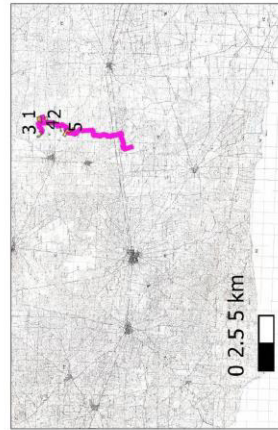
ALLEGATO 1



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

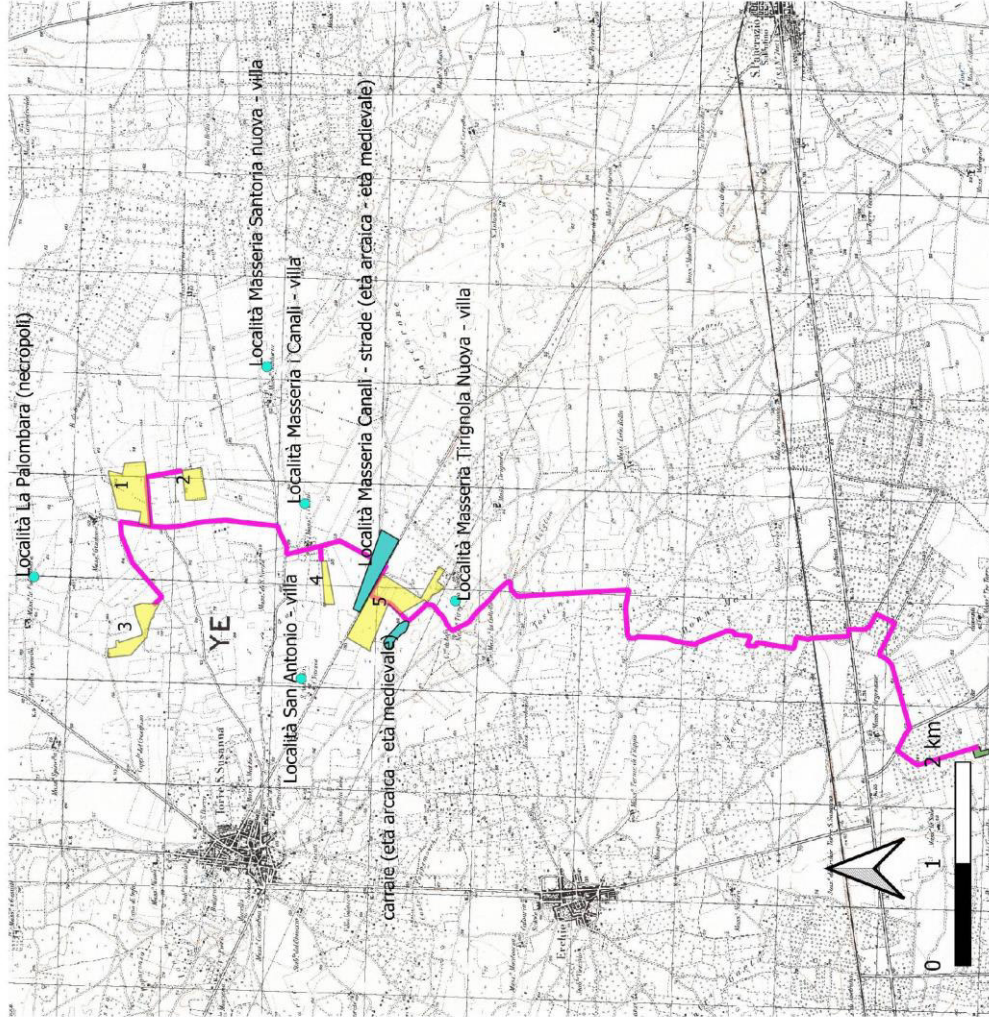
TAV. 1 - Inquadramento generale

- Lotto_SP
- cavidotto
- cabina



Dr Arturo M. Clavica






ALLEGATO 2

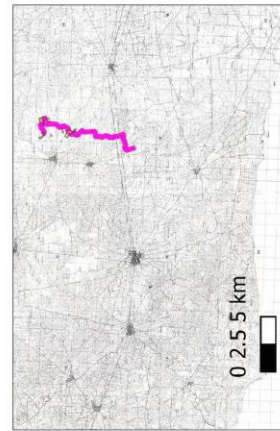


Ingveprogetti S.p.A.

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000.000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

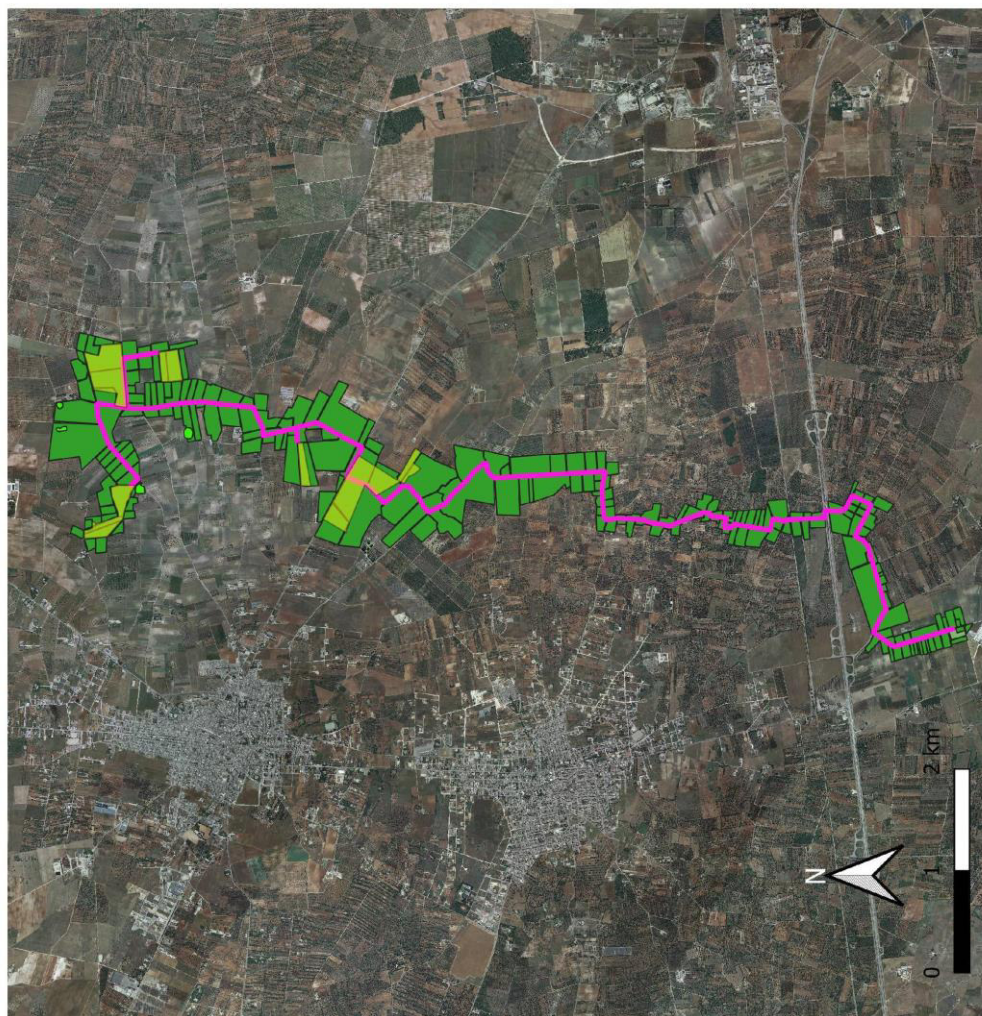
TAV. 2 - Siti noti da bibliografia

-  Lotto_SP
-  cavidotto
-  cabina
-  siti archeologici
-  viabilità antica



Dr Arturo M. Clavica

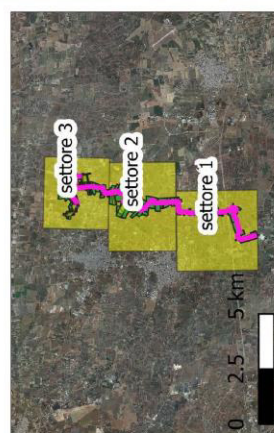
ALLEGATO 3



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000.000 KWh E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 Kwp

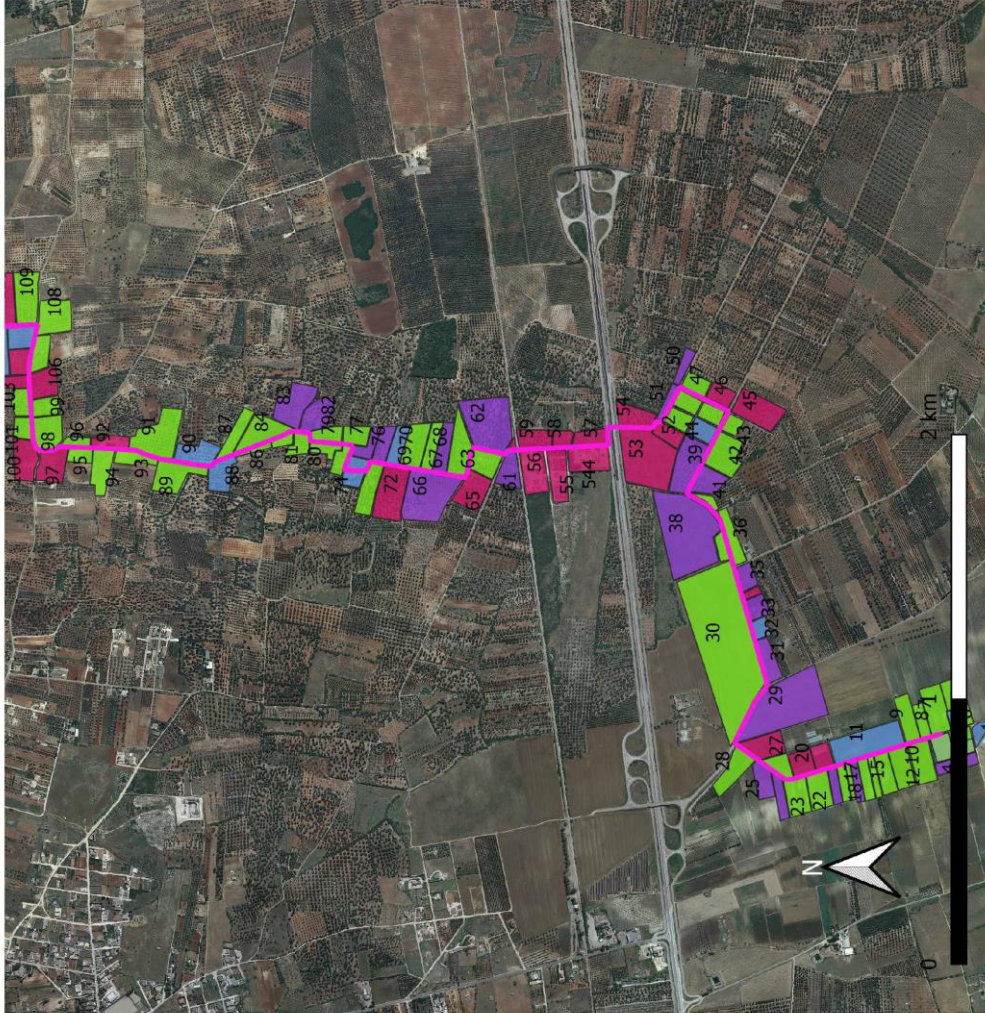
TAV. 3 - Carta dei campi ricogniti

- Lotto_SP
- cavidotto
- cabina
- campi



Dr Arturo M. Clavica

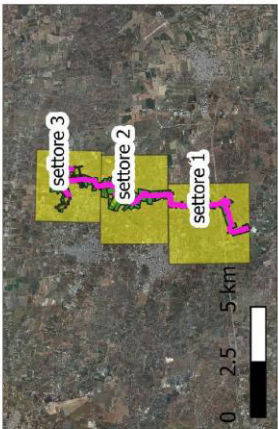
ALLEGATO 4



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWP

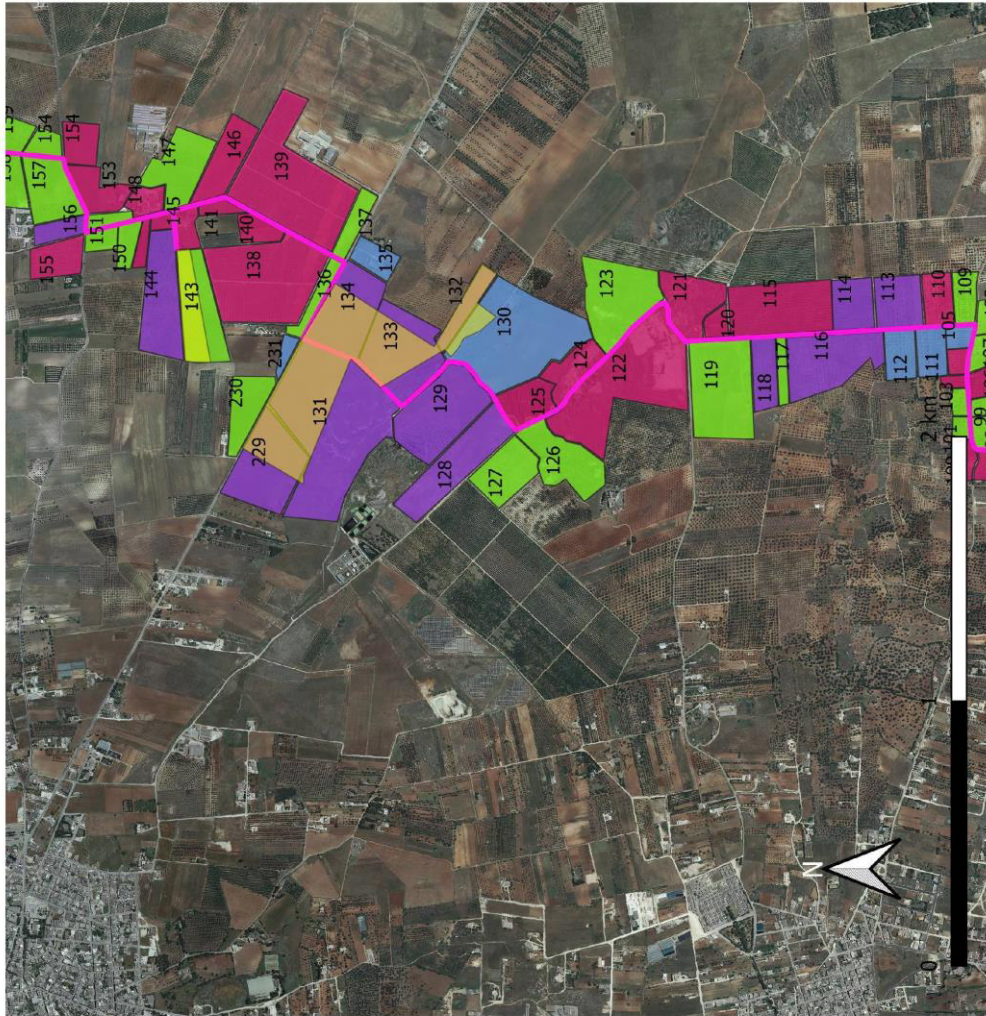
TAV. 4 - Carta della visibilità dei suoli
Settore 1

- grado visibilità
- ottima
 - buona
 - mediocre
 - pessima
 - non accessibile



Dr Arturo M. Clavica

ALLEGATO 5

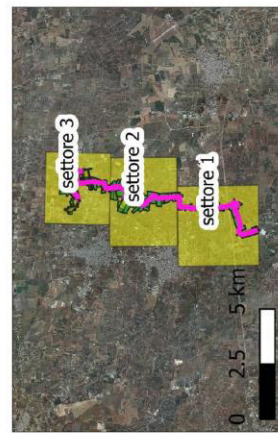


COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

TAV. 5 - Carta della visibilità dei suoli
Settore 2

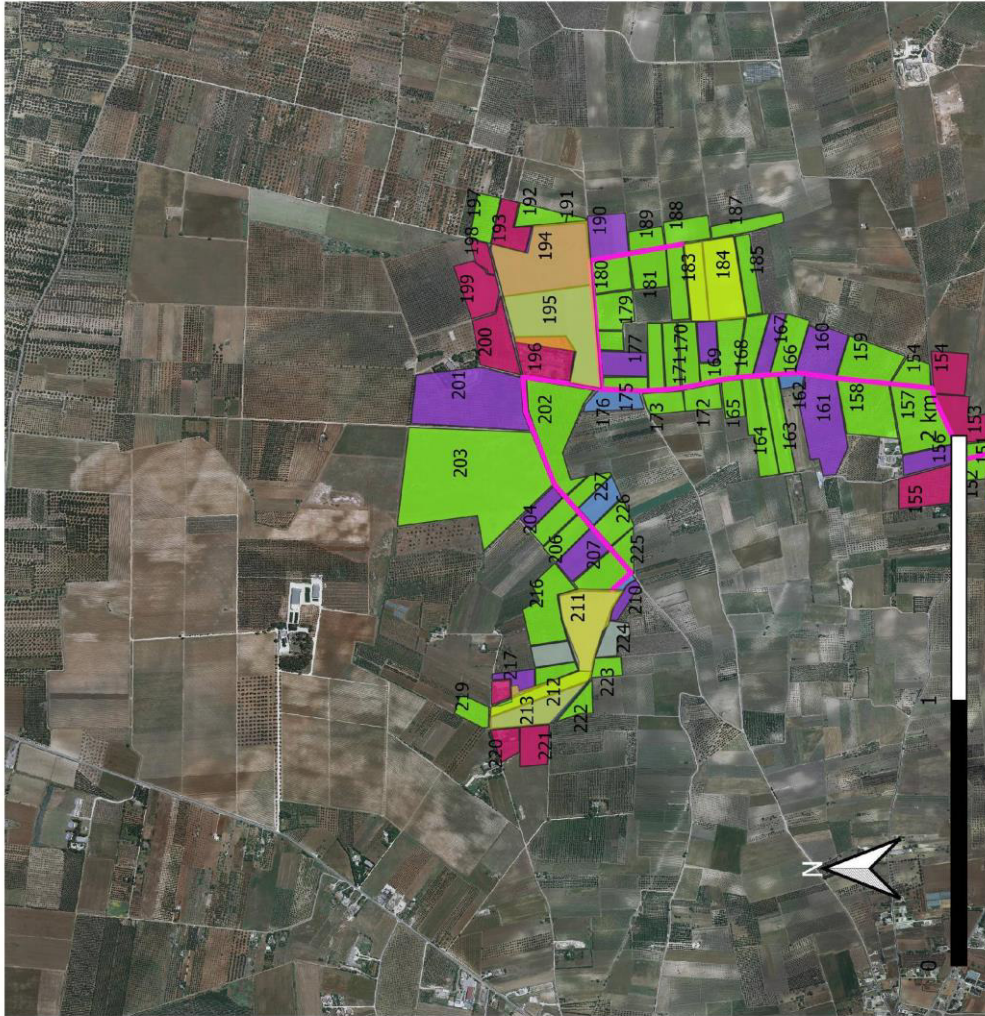
grado visibilità

- ottima
- buona
- mediocre
- pessima
- non accessibile



Dr Arturo M. Clavica

ALLEGATO 6

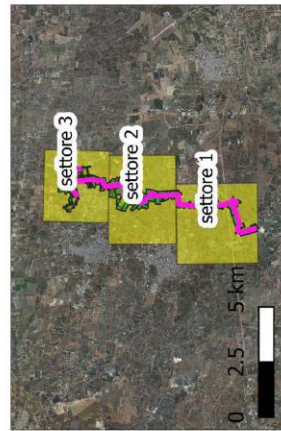


COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAIICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 Kw in E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 Kwip

TAV. 6 - Carta della visibilità dei suoli
Settore 3

grado visibilità

- ottima
- buona
- mediocre
- pessima
- non accessibile



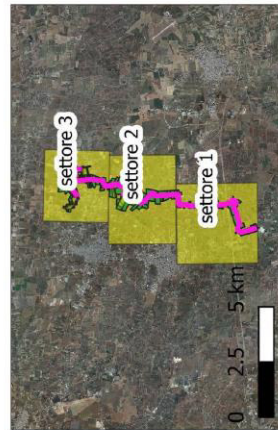
Dr Arturo M. Clavica

ALLEGATO 7

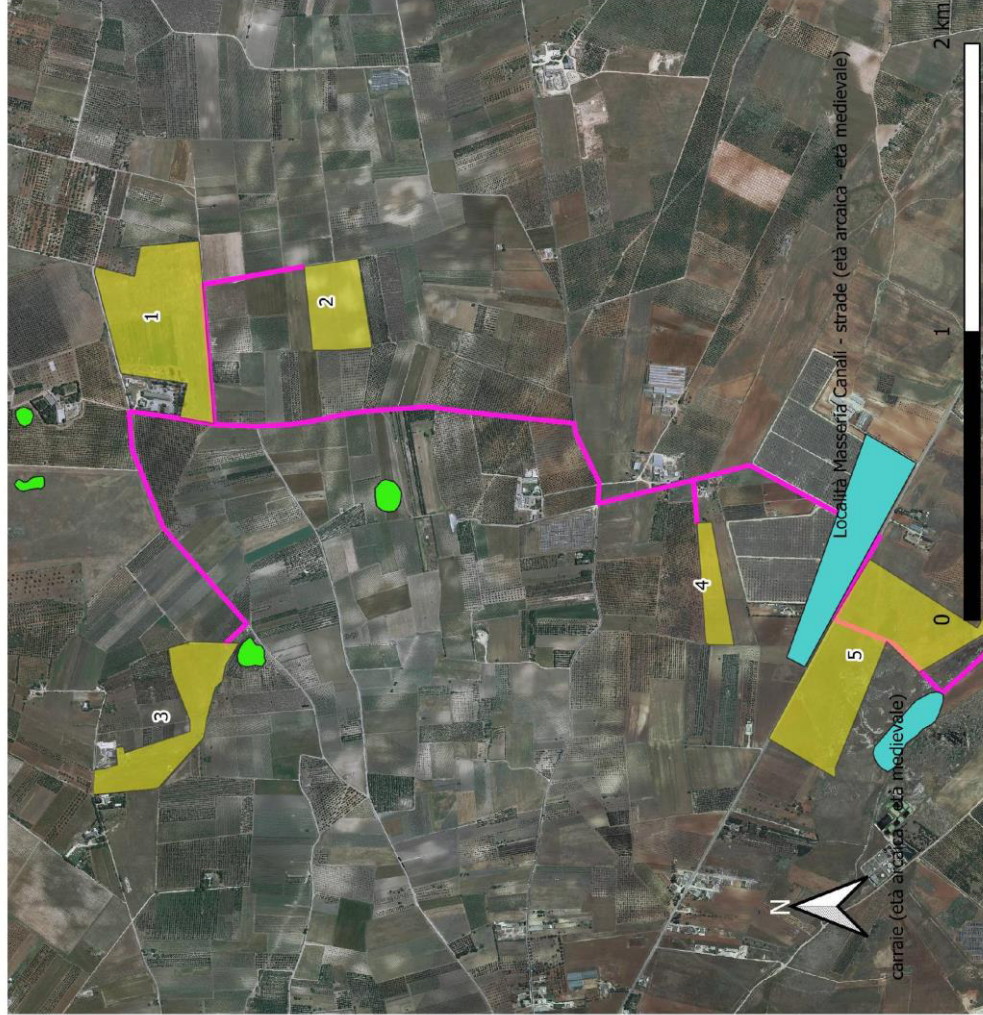
COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTATICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

TAV. 7 - Carta delle aree archeologiche individuate con la ricognizione

- aree di frammenti fittili
- viabilità antica



Dr Arturo M. Clavica



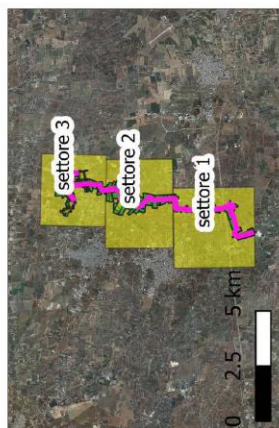
ALLEGATO 8



COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 Kw n E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KwP

TAV. 8 - Carta del rischio archeologico
Settore 1

- rischio archeologico
- alto
 - medio
 - basso
 - molto basso



Dr Arturo M. Clavica

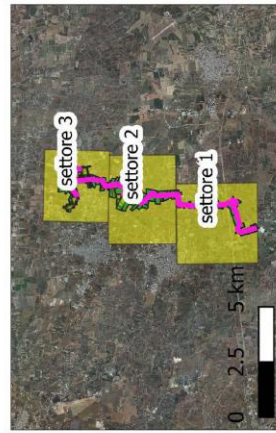
ALLEGATO 9

COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI IMPIANTO AGRIVOLTAIICO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E PRODUZIONE AGRICOLA INTEGRATA, DELLE OPERE ED INFRASTRUTTURE CONNESSE DENOMINATO "CLUSTER SPARPAGLIATA" CON POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 30.000,000 KWn E POTENZA DI PICCO PARI A 33.949,56 KWp

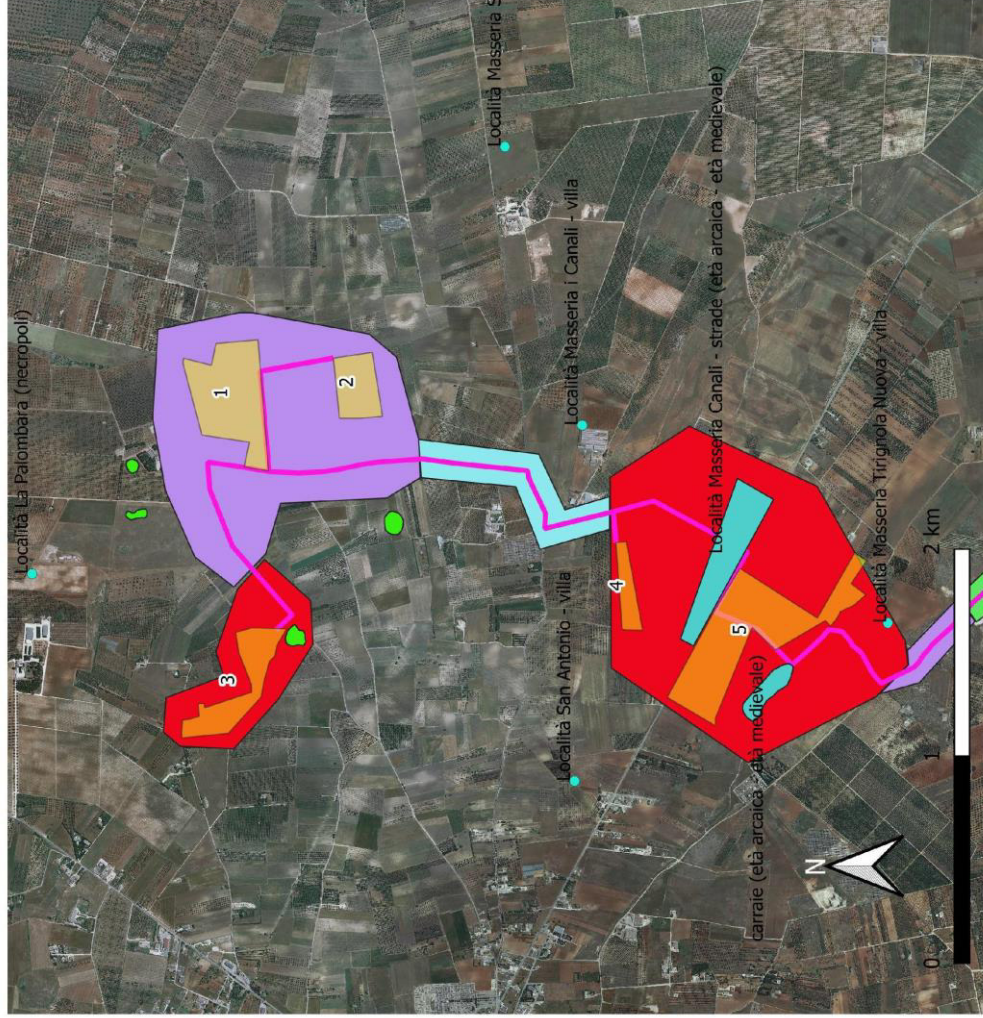
TAV. 9 - Carta del rischio archeologico
Settori 2-3

rischio archeologico

- alto
- medio
- basso
- molto basso



Dr Arturo M. Clavica



ALLEGATO 10

Documentazione Fotografica